

IN CAMMINO CON IL PAPA VERSO MILANO 2012

Ennio Antonelli

Cardinale Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Il VII Incontro Mondiale delle famiglie si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. La lettera del Santo Padre, che viene resa pubblica, ne stabilisce la data precisa.

La stessa lettera dà anche indicazioni generali, ma non generiche, anzi piuttosto concrete, per la preparazione e lo svolgimento dell'importante evento. Suggerisce che nell'anno 2011, XXX anniversario della *Familiaris Consortio*, si attui "un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie". Si tratta di fare discernimento sulle situazioni di fatto esistenti e di dare risonanza alle testimonianze e alle esperienze più valide e significative, allo scopo di stimolare la crescita del bene e sensibilizzare l'opinione pubblica a vantaggio della famiglia. Le lettera sottolinea che l'Incontro di Milano sarà "fruttuoso", solo se sarà preceduto da un percorso di riflessione, preghiera e impegno pratico nelle Chiese locali. Quanto poi al programma dei cinque giorni a Milano, il Papa raccomanda che sia curato "in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti e quelle del territorio, risonanza mediatica". Una adeguata attenzione a questo suggerimento, ferme restando le due celebrazioni conclusive, la Festa delle testimonianze e la Messa solenne, che saranno presiedute personalmente dal Santo Padre, sembra richiedere che nei primi tre giorni si aggiungano al Congresso Teologico Pastorale altre iniziative per coinvolgere maggiormente la gente comune e speciali categorie di persone.

La lettera di Benedetto XVI illustra brevemente anche il tema del VII Incontro Mondiale che egli stesso precedentemente aveva scelto: "La famiglia: il lavoro e la festa". Gli elementi, che ci offre, sono preziosi per orientare la riflessione sia nelle Chiese locali durante il percorso preparatorio sia a Milano nello svolgimento dell'evento ecclesiale. Il lavoro e la festa sono da considerare non come problematiche a se stanti e in tutta la loro ampiezza, ma solo in relazione alla famiglia, in quanto influiscono fortemente sulla vita di essa. La lettera con un rapido

accenno all'antropologia biblica dei primi capitoli del Genesi presenta la famiglia, il lavoro e la festa come benedizioni e doni di Dio, intimamente collegati tra loro e necessari allo sviluppo umano integrale. Come commento si può aggiungere che l'uomo, per vivere e svilupparsi, ha bisogno sia dei beni strumentali, che sono voluti in vista di qualcos'altro, sia dei beni gratuiti, che sono voluti per se stessi. Appartengono alla prima categoria il lavoro, la tecnica, il mercato, il denaro; appartengono alla seconda categoria la famiglia, l'amicizia, la solidarietà, la poesia, la musica, l'arte, la spiritualità, la festa. La compresenza dell'utile e del gratuito, come felicemente ha sottolineato la recente enciclica *Caritas in Veritate*, è indispensabile per le persone, per la società e per la stessa efficienza economica. Purtroppo la logica del massimo profitto tende a gonfiare la produzione e i consumi a danno delle relazioni umane e dei valori spirituali. Il giorno festivo risulta compromesso dal lavoro *no-stop* oppure diventa il fine settimana dedicato all'evasione mediante i cosiddetti riti di massa in discoteca, allo stadio, al mare, o dedicato ai consumi mediante affollata frequentazione dei supermercati, le nuove cattedrali delle città-mercato.

L'individuo (*single*) è considerato più funzionale della famiglia alle esigenze dell'economia, in quanto è più disponibile alla mobilità, più disposto a dare tempo ed energie, più propenso ai consumi. La famiglia a sua volta è privatizzata e ridotta a luogo di affetti e di gratificazione individuale; non riceve adeguato sostegno culturale, giuridico, economico, politico; subisce il pesante condizionamento di complesse dinamiche disgregatrici, tra le quali hanno un'incidenza, tutt'altro che trascurabile, l'organizzazione del lavoro e lo scadimento della festa a "tempo libero". Il tema dunque dell'Incontro Mondiale di Milano, se approfondito seriamente a livello personale e sociale, culturale e pastorale, può diventare un importante contributo alla difesa e promozione dell'umano autentico nel mondo di oggi, a cominciare da nuovi stili di vita familiare.

A riguardo, la lettera del Papa esorta a "promuovere una riflessione e un impegno rivolto a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà". In ambito economico, secondo la linea suggerita dall'enciclica *Caritas in Veritate*, occorre rendersi conto sempre più che è possibile fare impresa perseguendo fini di utilità sociale, mirando non al massimo profitto a qualsiasi costo, ma al giusto profitto, compatibile con le esigenze dei lavoratori, delle famiglie, della società, della protezione dell'ambiente, offrendo nei rapporti di

lavoro una flessibilità a misura di famiglia, cosa per altro assai diversa dalla precarietà. In ambito familiare occorre incoraggiare la redistribuzione dei compiti domestici e la scelta del lavoro extra domestico di comune accordo da parte dei coniugi, l'assunzione di uno stile di vita ispirato alla sobrietà, alla cura delle relazioni personali, all'apertura verso la comunità ecclesiale e le necessità del prossimo. Occorre infine che il giorno festivo sia celebrato in modo da illuminare il senso della vita e del lavoro stesso, rafforzando la coesione della famiglia e il suo inserimento nella comunità più grande, ravvivando il rapporto con la persona di Cristo, Signore e Salvatore, che ci accompagna nel nostro cammino quotidiano. L'autentica esperienza festiva può accrescere la bellezza e il gusto della vita familiare secondo il detto sapienziale: "Un dolore condiviso è dimezzato; una gioia condivisa è raddoppiata".